

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: Anno . . . L. 20
 » semestrale . . . 11
 » trimestrale . . . 6
 » mese . . . 3
 Estero: anno . . . L. 25
 » semestrale . . . 13
 » trimestrale . . . 8
 Le associazioni non diramano di
 Lettere e giornali.
 Una copia in tutta la Regia
 Spediz. d. M.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 10. —
 In terza pagina dopo la prima del
 giornale cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I corrispondenti non si
 restituiscono. — Lettere e giornali
 non accettati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Le conseguenze delle premesse

(Vedi numero di ieri)

Un altro fatto storico. Nel 1812 quando Napoleone I prendeva le mosse per la campagna di Russia, egli teneva prigioniero in Savona, cittadella del Piemonte, il Sommo Pontefice Pio VII, il quale da cinque anni durava in quello stato compassionevole. Il Corso, gonfio, invece, delle vittorie di Austerlitz, di Eylau e di Jena, nella quale ultima aveva già fiaccata la Russia, muoveva, con spavento di tutta l'Europa, alla volta di Mosca. La Grande Armata, questo il suo nome nella Storia, contava press'a poco 400 mila uomini. Quale Governo avrebbe in quei giorni osato intimare al despota la liberazione del Pontefice, e la restituzione al medesimo dei suoi diritti politici? Nessuno certamente; perchè ciò avrebbe bastato per sentirsi intimata la guerra, o veder fare una parziale divergenza di qualche corpo d'armata. E se Pio VII, supponiamo, (benedetta supposizione!) e pur non possiamo farne senza) con lettera si fosse rivolto al sig. Bonghi, e lo avesse pregato d'intervenire fra lui e l'imperatore; quale risposta n'avrebbe dato il Bonghi? Ecce la genuina: *Un pontefice che non smetta di chiedere quello che niuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi, non troverà infino orecchio che lo ascolti o coscienza che gli creda.* Se avete fatto lo schizzinoso prima, sig. filosofo, a veder applicate per similitudine le vostre parole, non lo farete ora che siamo in proprietà. Ora ecco i fatti a confermare adeguatamente il parere autorevole del signor Ruggiero. Il Pontefice, senza mai sgior, nel 24 maggio 1813, coll'applauso di tutta l'Europa, rientrò trionfalmente in Roma a ricompensare la sua Sede ed i suoi possedimenti. Del quale insperato e mirabile ritorno, onde i successori Pontefici ed i fedeli avessero un motivo di più per confidare nel trionfo, nel caso di oppressione, la Chiesa fa nel 24 maggio di ogni anno anniversaria memoria, celebrando la festa della Vergine sotto il titolo *Auxilium Christianorum*.

Ecco quanto bene il Bonghi avrebbe imbroccato colla sua filosofica previdenza. E poichè ritengo, sig. traduttore, che voi ne intendete di latino, come consta vo-

ne intendete di greco; eccovi qui una strofa dell'Inno di quella festa.

*Qui dies felix, memoranda factis,
 Qua Petri Sedes Fidelis Anglorum
 Teles post longam rediit exilia
 Sente recepti.*

Veniamo ora, sig. filosofo, al qua-
 dello delle vostre parole, cioè al fatto specifico
 che diede causa alle stesse. Il Pontefice
 regnante, egualmente che il suo predecessore,
 ha insistito ed insiste nella rivendica-
 zione della sua libertà e dei suoi legittimi
 diritti. Non fosse altro che la prescrizione
 storica di secoli, il gran bene apportato
 all'Italia principalmente ed all'Europa,
 nonchè lo splendore ben convenevole al
 Capo della cristianità, sono motivi suffi-
 cienti per dedurre il bisogno ed il diritto
 della libertà politica del Sommo Pontefice.
 Camillo Cavour, politico italiano di prima
 forza, e capo del partito, a cui voi, sig.
 Bonghi appartenevate, trovava la difficoltà
 nel solo Pontefice: Giovanni Lanza, al-
 tro caporione di destra, diceva abbia ver-
 sato lagrime, lorchè vide decisa l'occupazio-
 ne di Roma.

Non sorvo che niuno s'illada dei due
 partiti, il conservatore ed il liberale. Da
 una parte, bisogna convenire lo sgombrò
 del Governo italiano da Roma non essere
 tanto facile e fisco, sicchè non generi gravi
 difficoltà al Governo stesso, quand'anche
 lo volesse: chè, in tal caso, avrebbe tanti
 cani addosso. D'altra parte, l'occupazione,
 specialmente, di Roma è un boccone tanto
 duro ed indigesto, che niuno stomaco di
 strazzo è riuscito ancora a smaltire così,
 da non sentirne oggidì più gastriche erut-
 tazioni, con tema di amaro recesso.

Del resto, il fatto grandioso di quella
 occupazione produrrà certamente le sue
 conseguenze; e queste non saranno già i
 soli lamenti e le sole proteste del Pon-
 tefice. Noi sosteniamo, in linea di filosofia
 della storia, quello che tanti e tanti, anche
 liberali, presentano, cioè che le conseguenze
 staranno in relazione alla grandiosità del
 fatto; — e diciamo, nella più mite ipotesi,
 che non potrà restar soffocato *Sinsone*,
 senza la ruina di tutti i *filistei*. Lo
 scontro colossale tra il principio conserva-
 tore ed il principio liberale è determinato:
 i due eserciti son per bene agguerriti, am-
 bedue: però il conservatore ha l'avvantaggio
 d'aver per suo sostegno la Religione, non-
 chè l'idea del mio e del tuo, ciò che
 produce un inecrollabile convincimento. Tan-
 to non può dirsi del liberale, il quale se
 ha dalla sua parte ed in proprio sostegno
 il favor della piazza, il vicino ai quattro

venti, e soprattutto la poca scrupolosità
 nella scelta e nell'uso dei mezzi; è po-
 rò guidato dall'ambizione del comando e
 dall'interesse che ne ricava, e non da un
 giudizio logico che trovi riscontro nella
 possibilità del fatto onesto. L'aver per-
 duto alcuni liberali, che l'Italia l'ha
 fatta essi, e che ad essi ha da fruttare,
 come frutta in vero, ciò ci costringe a
 concludere altresì, che il giorno in cui i
 liberali non troveranno più il loro interesse
 nel presente ordine di cose, saranno essi
 i primi a scavalcarlo.

Senonchè, a scongiurare lo scontro di
 cui sopra, memore il Bonghi dell'assioma
 storico, *che colla guerra si vince e colla
 guerra si perde*, ecco pronti gli articoli
 della *Nuova Antologia*, coi quali egli si è
 ficcato in testa, o nei talloni di persuadere
 il Pontefice a starsene buono-buono, quieto-
 quieto; se no, tutto il mondo lo abbandone-
 rà. — Fatemi ora buon viso, sig. Bon-
 ghi, chè non vi trasporto più colla sup-
 posizione in epoche precedenti; ma vi
 prendo vivo e vero, sado e contento, come
 eravate nel 1° settembre di quest'anno,
 colle vostre parole in bocca, che qui ripeto
 per l'ultima volta:

*Un Pontefice che non smetta di chie-
 dere quello che niuno è in grado di dar-
 gli ed egli non è in grado di prendersi,
 non troverà infino orecchio che lo
 ascolti o coscienza che gli creda.* — Noi,
 invece, lasciandovi, certo, la vostra opi-
 nione, chè anche Voi avete diritto di a-
 verne una; siamo, per principio e per
 fatto, intimamente convinti del contrario:
 vale a dire, che il Pontefice smetta o non
 smetta di chiedere il suo, troverà sempre
 orecchio che lo ascolti, e coscienza che gli
 creda. Del principio ci assicura il Vangelo,
 la dottrina della Chiesa e la storia: in
 caso contrario, Dio mancherebbe alla sua
 parola; del fatto ci assicurano i tanti e
 vari e significanti pellegrinaggi al Vati-
 cano. Guardate ora, sig. Bonghi, la spe-
 ciale e singolare coincidenza. I sacerdoti
 italiani accettarono così bene il vostro o pa-
 rere del 1° settembre, che, nel giorno 25
 seguente, cinquemila, guidati da Vescovi,
 Arcivescovi e Cardinali fecero una visita
 al Sommo Pontefice, n'ascoltarono con pro-
 fonda riverenza gli avvisi, e s'imposero in
 coscienza di eseguire quanto Egli loro
 prescriveva. — All'7 poi del corrente
 ottobre ebbe luogo il pellegrinaggio dei
 fedeli italiani, i quali in numero di 20
 mila ossequiarono il successore di S. Pietro,
 e n'udirono estatici la di lui voce. Proprio

in quel giorno stesso (1° settembre) che le
 vostre parole vedevano la luce, uscì pure
 stampata la Lettera Enciclica del Papa
 sul Rosario, con la quale veniva prescritto
 a tutte le Chiese del mondo la recita quoti-
 diana del Rosario dal 1° ottobre al 2
 dicembre: e i fedeli di tutto il mondo,
 capite, sonosi curati così poco di voi e dei
 vostri articoli, che ascoltarono la voce del
 comun Padre in modo da accorrere devoti
 e numerosi alla chiesa, per la recita del
 Rosario stesso, pregando secondo la mente
 del Sommo Pontefice: ai quali si può qui
 a proposito rivolgere le parole:

*O temet di l'ira ventare,
 Chè è gravi oggi al tempio mariano,
 Come gente che parli a stentata,
 Che imperverio s'interce annunziar.*
 (fanti del Mirano).

Quale sia poi la mente del Sommo
 Pontefice, non la conosciamo, nè cerchiamo
 più in là: possiamo però con sufficiente
 congettura assicurare il sig. Bonghi, che le
 idee e le speranze del Pontefice non sono
 quelle del traduttore di Platone. Ora, chi
 sa, se nella teoria del Bonghi, questi fatti
 palmari significano ascoltare la voce del
 Supremo Pontefice? Vediamo piuttosto,
 se qui sta in taglio il seguente paragone:
 Il sacerdozio cattolico ed i fedeli stanno
 e staranno uniti al Sommo Pontefice; lo
 sosterranno nei di lui bisogni, e lo proteg-
 geranno da malanni, non fosse altro che
 colla preghiera continua; come in scorta
 di un albero vegeto secolare, carico di
 frutta, sta unita al suo legno, gli sommi-
 nistra il sugo vitale, e lo difende da cima
 a fondo dalle intemperie. In vero, che il
 paragone diminuisce il significato, ma,
 che volete, non ho saputo trovarne uno
 migliore.

Forse il sig. Bonghi fiducia coi suoi ar-
 ticoli di spaventare il Pontefice; al che
 rispondiamo: Le persecuzioni eretice di tre
 secoli, la prepotenza nordica del Medio
 Evo, la furia francese del 1793, il despo-
 tismo del Corso; le barricate in Roma del
 1848, ultimi i canonici di Cadorna non
 spaventarono il Pontefice. E se il sig.
 Bonghi vuol sapere quanto valgano le
 smarghiate umane contro quell'istituzione
 divina, legga la Bassvilliana del Monti
 dove dice:

*E le minaccia una sonora ciarale,
 Un isolato di villana ciarale
 D'abbondante guerriglia alla guida*
 (BASSVILLIANA o. III).

Anche questa, sig. Bonghi, è un'opi-
 nione, la quale, per lo meno, vale quanto
 la vostra: anzi, per un eccesso di genero-

108 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nondimeno la sua abilità di marinaio lo
 rassicurò. Se non si fosse trattato d'altri
 che di lui, egli sarebbe rimasto sul suo
 banco, contemplando con Guglielmo un am-
 mirabile panorama, ma vide Enrico sorri-
 dente, che scherzava col giovinetto il quale
 sembrava il suo intimo amico, e allarman-
 dosi per la cara creatura si fece più sul
 davanti della barca.

Il rumore avvertito prima dai negri au-
 mentava gradatamente di intensità, inoltre
 la barca discendeva in un modo inquietan-
 te, e cui il movimento dei remi rimaneva
 estraneo. Per meglio rendersi conto della
 sua situazione, Fleuriat ordinò ai due negri
 che cessassero pel momento di remigare,
 ma non ostante la loro immobilità, il canotto
 continuava a filare come una freccia.

Esiste al certo una corrente, disse il
 capitano. Un fiume non è il mare final-
 mente... Cedimi i remi, Toyo, e tu, Tambou,
 lascia riposare i tuoi; basterà io alla ma-
 novra.

Enrico batté allegramente le mani.
 — Oh! come andiamo veloci, gridò, su-
 periamo gli uccelli.

— Di fatto, disse Guglielmo, rivolgendosi
 a Fleuriat, la corsa della barca s'accelera...
 Non abbiamo nulla a temere?

— Non lo credo, rispose Fleuriat, tranne
 il rumore che comincia ad assordarci, il
 fiume mi sembra assolutamente calmo. Non-
 dimeno non posso mettere in dubbio che
 qualche cosa affretti la corsa dell'imbarca-
 zione, ma essa è solida ed io ho navigato
 lungamente. State tranquillo, figlio mio, non
 farete naufragio con me.

La fiducia di Guglielmo nella scienza del
 capitano non gli permise d'insistere.
 Solamente tirò Enrico sulle sue ginocchia
 e se lo strinse al petto.

Il sole s'abbassava tanto lento verso l'o-
 rizzonte, gli alberi della foresta frastagia-
 vano in una strana maniera la sua viva
 porpora, mentre grandi ombre ondeggiavano
 di già sugli erbosi spazi della riva. Non
 era ancora il crepuscolo, ma il principio di
 quella calma che precede lo scolorimento
 delle bellezze del giorno. Impressioni tran-
 quille e improntate d'una profonda melan-
 conia s'imprimavano ad un tempo dello
 spirito per calmarlo, dell'anima per darle
 un volo più alto.

Guglielmo taceva; solo di tempo in tempo
 le sue labbra sfioravano la fronte del fan-
 ciullo, mentre scambiava un affettuoso
 sguardo col giovinetto seduto a' suoi piedi,
 che cantava a mezza voce un'aria melanconica,
 certo trasportata da lontano, giacchè
 ciascuna nota sembrava trovare un'eco nel
 cuore di quelli che l'ascoltavano.

Da lungi i viaggiatori scorgevano un fu-
 mo leggero ondeggiante al di sopra degli

alberi: era quello d'una capanna indiana
 perduta in mezzo alle penombre del bosco.

Mentre il capitano Fleuriat porgeva l'o-
 recchio al mormorio più vicino dell'acqua,
 e che Enrico s'addormentava nella braccia
 di suo padre, un uomo s'avvicinò alla riva
 del fiume, si spenzolò verso un tronco d'al-
 bero dove era stato fissato un anello di ferro
 e staccò un canotto ch'era sulla riva.

Entrò nella leggera imbarcazione, la spin-
 se nell'acqua, afferrò due remi e si pose a
 remigare senza fretta, ma in modo da pro-
 vare che conosceva mirabilmente il fiume e
 i mezzi di navigazione dei selvaggi.

Egli aveva scorto dalla riva la barca più
 pesante dei viaggiatori, e preso da subito
 timore voleva tenersi pronto ad ogni avve-
 nimento!

— Un abitante del paese, mormorò tra
 sé, non condusse mai in tal modo una barca
 sul San Lorenzo. Dio salvi questi stranieri,
 essi si avvicinano alle correnti...

Di fatto, il fondo del fiume cangiava di
 aspetto; invece della sabbia su cui scorreva
 l'acqua trasparente, la pietra copriva il letto
 del San Lorenzo, e giungendo ad un'altezza
 straordinaria, lasciava all'acqua la profon-
 dità quasi insufficiente alla libera corsa di
 un canotto. Si sarebbe detto che una gi-
 gantesca scabina di pietre si disegnava
 sotto il fiume, e la corrente si precipitava
 verso di quelle con una inaspettata violenza.
 Per aumentare in questo luogo il pericolo
 della navigazione, alte rocce oltrepassavano
 di distanza in distanza il livello dell'acqua
 e mostravano alla superficie del fiume una
 moltitudine di scogli, in mezzo ai quali il

più abile marinaio sconcertato dal numero
 degli ostacoli, e turbato dalla natura del
 fondo, perdeva i vantaggi d'una lunga pra-
 tica e d'una saggia esperienza.

Il movimento accelerato della barca, il
 rumore della cascata, sorpresero il capitano
 Fleuriat; egli comprese allora per la prima
 volta che le care creature la cui vita gli
 era affidata, potevano correre pericolo; af-
 ferrò i remi con una specie di violenza, ma
 in quel momento il soccorso diveniva più
 pericoloso che utile; la barca si trovò su-
 bito trascinata dalla corrente e scivolò sul
 fiume colla rapidità d'una freccia.

Ora la chiglia toccava il fondo roccioso,
 ora i fianchi sfioravano gli scogli. Nella sua
 impotenza a rallentare la corsa del canotto,
 Fleuriat aveva solo una precauzione, quella
 cioè d'impedire alla barca di urtare con
 troppa violenza nelle rocce. Ma i remi onde
 si serviva per proteggerla gli si ruppero
 nelle mani, l'impetuosità delle correnti aveva
 spinta la barca contro una roccia enorme,
 e l'impulso ricevuto fu talmente terribile
 che il battello, respinto dalla roccia, si trovò
 bruscamente lanciato nel mezzo del fiume.

La barca era stata gettata fuori delle
 correnti; il San Lorenzo era ritornato calmo
 come uno specchio, ma il pericolo, sebbene
 avesse mutato natura, non era perciò meno
 grande. La barca s'era aperta battendo
 contro lo scoglio, l'acqua vi entrava da
 tutte le parti, e gli sforzi dei passeggeri
 per vuotarla non facevano altro che ritar-
 dare la catastrofe, senza poterla scongiu-
 rare.

(Continua)

sità, vi mettiamo voi giudice di questa parità, con riserva però di appello. — Staremo poi a vedere, ed in breve, capita, quale delle due opinioni troverà il suo giusto riscontro nei fatti avvenire.

Ancora due parole, e poi vi do la buona notte. Nella vostra Antologia asseverate, da buon cattolico, che la perdita della libertà del Pontefice sia stato un *fato divino*. Vorrei prima sapere, dove avete pescato quella scoperta, forse in un doppio litro di *Falerno*? Un uomo serio, un ministro, anche di ex, Stato, come voi, dovrebbe certamente essere più cauto nelle sue espressioni, quando pensi d'evitare il ridicolo. Esaminiamoli questi due vocaboli, e cerchiamone la sintesi, se v'è. Io dico, che non vi è *fato*; e quando anche fosse, non potrebbe essere *divino*, perchè in Dio che è essenzialmente intelligente e libero, non può assolutamente cadere la cieca necessità.

E poichè la Chiesa condanna la teoria del *fato*, sia umano, sia divino; perciò stesso voi non siete cattolico nel vero e schietto senso della parola. E poichè volete che questo *fato* sia *divino*, ecco che non siete nemmeno razionalista, perchè il razionalismo e gli altri sistemi affini escludono tutto ciò che v'abbia di soprannaturale. Che anima dunque avete in corpo, che mente in cervello, che sensi in cuore? Voi siete pagano, forse un onesto pagano, dello stampo di Seneca, per non dirvi di Clodio. Venite ora a dirci la vostra sorpresa che oggi giorno il *Cattolicesimo* sia *negato e calunniato* a che molti già — che pare un sogno ed è una *bestemmia* — *invocano il paganesimo*. Che cosa avete detto voi con quel *fato* divino, se non una *bestemmia*? E non siete voi uno dei primi a richiamar in vita quel cadavere colla vostra teoria? Almeno Alberto Mario, nella fattispecie più onesta di voi, diceva nettamente ad alcuni suoi amici: *Stamo tutti pagani*. Voi, invece, volete dolervene del *Cattolicesimo* negato e calunniato da altri; e poi voi scalzarvi dalla radice colle vostre asserverie assurde e colle vostre ridicole teorie. Su per giù, pari in ciò a Voltaire, a Rousseau, a Proudhon, i quali scrissero allora splendide pagine in favore della Religione; ma poi non si peritarono di chiamarla *l'Infame*.

Ecco ora il mio parere. I vostri articoli non arrivano, certo, fino al Sommo Pontefice, il quale ha affari ben troppi ed importanti, cui attendere, senza perdere tempo dietro le vostre scribacchiate: in ogni caso, non faranno, certo, in Vaticano quella breccia, che fecero i cannoni di Cadorna a Porta Pia. Quei vostri articoli non fanno senso ai Cattolici, i quali non hanno costume di ricorrere ai giornali per sapere, se abbiano da dar ascolto alla parola del Sommo Pontefice e credagli con fede divina. Quegli articoli infine non sono badati dai liberali, i quali dovrebbero sapere che in Italia non v'è che cielo e articoli; che di questi l'epoca è chiusa; e che ci vuol ben altro che articoli, per difendere l'occupazione di Roma.

Vi offro da ultimo un suggerimento. Anzichè scrivere articoli, e produr teorie del genere che abbiamo esaminato; poichè colla scoperta del *fato divino*, vecchia invero, pare, che oltre all'essere filosofo, grecoista e pubblicista, siate anche astronomo ultramondista; prendete il telescopio, ponetelo a giusto sito, acuite la forza visiva, e scoprite, se potete, dove il vostro *fato* divino abbia mandato a riposare Camillo Bonso Co. di Cavour, il generale Panti, Cassinini, Carlo Luigi Farini, Angelo Brofferio, il generale Alfonso Lamarmora, Urbano Rattazzi, Giuseppe Mazzini, Napoleone III, il re Vittorio Emanuele II, il generale Nino Bixio, il generale Giuseppe Garibaldi, ultimo Alberto Mario, senza contare i gregari di seconda e terza categoria che li hanno preceduti o seguiti. Fatta tale scoperta, domandate a voi stesso: Dove andrò io, coi miei pareri e colle mie teorie? Vi saluto, e buonanotte.

Un cappellano rurale.

LEONE XIII

ALLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

La Santità di Nostro Signore Leone XIII si è degnata d'invitare al Consiglio Superiore e a tutti i Circoli della Gioventù Cattolica Italiana la seguente preziosa lettera che ne loda l'operato, e ne raccomanda l'incremento.

Ai Diletti Figli, il Presidente, i componenti il Consiglio Superiore e gli altri Soci

dei Circoli della Gioventù Cattolica Italiana.

LEONE PAPA XIII

Diletti Figli salutati ed Apostolica Benedizione.

La lettura dell'indirizzo presentatoci il giorno 9 di questo mese, fu causa perchè moltissimo in Noi crescesse la consolazione che Ci reca la vostra virtù cristiana. Vedemmo infatti, o Diletti Figli, con quale studio vi adoperate per compiere unanimi in tanta corruzione di menti e di cuori quel ministero di pietà e di zelo che richiede la presente condizione dei tempi, vedemmo che nulla a Voi tutti sta più a cuore, quanto conservar fermo ed intatto l'amore filiale e l'ossequio verso di Noi, e combattere valorosamente in quel campo, nel quale secondo i consigli da Noi dati, conoscete che specialmente in questi tempi deve mostrarsi l'ingegno e la virtù dei figli della luce. Questa vostra nobili intenzione, o Diletti Figli, Noi, come si conviene, secondiamo con ogni lode, e assai volentieri V'incoraggiamo affinché con le vostre fatiche e con la costanza d'animo finora mostrata, miriate a quella gloria che consiste nel dar prova di fedeltà e valore verso Dio e la Chiesa, e nel procurare la salvezza del prossimo. E avendo voi fedelmente perseverato in questa via, non dubitiamo punto che la luce del vostro esempio avrà grande efficacia perchè molti eccitati da quella e commossi dalla trista condizione di chi è trascinato dagli errori del secolo, si uniscano a Voi come soci, o si studino di emulare la vostra alacrità nel combattere le tante battaglie. E ad aggiungere più incitamenti per questa impresa, Noi, o Diletti Figli, annuendo alle vostre domande, volentieri concediamo che possano pienamente godere degli spirituali vantaggi elargiti alla vostra Società, anche quei giovani, ai quali attendete perchè coltivino le opere di religione, e quelle riunioni altresì di giovinetti che sono la speranza del vostro sodalizio. Pregando per ultimo il clementissimo Iddio che voi tutti avvalorati coi doni della sua grazia, affinché per essi possiate fedelmente mantenervi immuni dagli errori del secolo, e nella lotta che strenuamente sostenete, si degni render Voi tutti validi istrumenti della sua gloria, impartiamo di gran cuore, o Diletti Figli, l'Apostolica Benedizione, in attestato della Nostro paternità benevolenza, a ciascuno di Voi, e a tutti coloro che combattono sotto il medesimo vessillo.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 7 ottobre dell'anno 1893 Sesto del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

EMPI E STOLTI

Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Il giorno di Tutti i Santi, in mezzo all'universale letizia del mondo Cattolico, non mancò la nota empicamente stonata: la nota del Satanismo; e questa ci venne dal disegno di un giornale che nella nostra città è organo ufficiale del diavolo, e se ne tiene.

In quel disegno che costituisce una fonnennale sconvenienza, trattandosi che vide la luce in un paese cattolico, sono raffigurati, tra le altre cose, i misteri più augusti della Religione travolti dal soffio di Satana.

Ciò rivela quel desiderio sempre nutrito e mai compiuto di distruggere, se possibile fosse, la cattolica Religione; distruzione che, come già varie volte accennammo, è il fine ultimo della massoneria.

Ma, oltrechè una grande sconvenienza, quel disegno accusa una supina ignoranza.

Infatti le più elementari cognizioni di Storia, ci mostrano che a ben altri assalti o a ben altri assaltatori ha resistito la divina Religione di Cristo.

E come non è venuto in mente agli autori di quella sconcezza che appunto alcuni degli individui effigiati in alto del disegno, sono prova palpabile della immunità degli sforzi di Satana contro il Cattolicesimo?

La noi troviamo Arnaldo; ma Arnaldo passò, e il Cattolicesimo e il Papato stanno, e furono spettatori della suprema indifferenza colla quale fu accolta la disumazione, voluta dalla Massoneria, della triste memoria di quel scagurato.

La noi troviamo Lutero; ma Lutero passò dopo di aver seminato di ruine materiali e morali gran parte d'Europa; e il Cattolicesimo e il Papato, stanno, e sono spettatori della finale impotenza del Protestantismo.

La noi troviamo un volgare regicida e un pertinace agitatore, solo coerente a se stesso nell'odio satanico contro il Papato e la Chiesa; là noi troviamo il Gran Lama dei mangiapreti; ma tutti sono passati; tutti, e si esclama: *Ecco i nostri Santi!*

Sì! anche noi cattolici vo lo ammettiamo; quelli sono i vostri santi; santi che, tanto in vita quanto in morte, sono condannati a nulla potere contro la indeffettibilità della Chiesa.

La Chiesa ha resistito alle stragi e alle bove dei circhi; alle lusinghe e alle seduzioni dei tiranni; alle tenebre del Medio Evo, allo splendore dell'Evo Moderno, al sofisma del filosofo, e a ciò, cui secondo i francesi, nulla resiste: al ridicolo; resistè alla diffamazione, alla forza, alla destrezza; come vinse nel passato, vincerà nell'avvenire.

E il fine di questa lotta si compendierà in due gridi supremi: Da una parte la Chiesa intonerà: *Cristo impera!* Dall'altra la Massoneria ruggirà: *Galileo, hai vinto!*

La Polonia risorta

Telegrafano da Berlino al *Gaulois* che Bismarck, d'accordo coll'Austria, proporrà alla Russia la ricostruzione del regno di Polonia.

Tale notizia è di tanta importanza, che per quanto noi desideriamo che essa sia vera, pure l'accogliamo con riserva.

La ricostituzione del Regno di Polonia sarebbe un grande avvenimento in Europa, forse precursore di altri più splendidi ancora.

Inaugurazione del cotonificio Veneziano

Leggiamo nel *Veneto Cattolico* di ieri:

Oggi alle 10 si inaugurava solennemente il Cotonificio Veneziano. Come annunciammo velatamente l'altro giorno, vi intervenne cziando S. Em. il nostro Patriarca, che benedisse quel vasto edificio manifatturiero e le enormi macchine; ed asperse di acqua benedetta quel congegno di forze e quella materia che l'intelligenza dell'uomo ha combinato insieme in modo sì perfetto e sorprendente.

Assistevano alla cerimonia il sen. Foronzi presidente della Società, il comm. Prefetto; moltissime rappresentanze e numerosi signori. Il sindaco non poté intervenire impedito da dolorosa causa di famiglia.

Si passò quindi alla visita dello Stabilimento. Ivi pare veramente di trovarsi non già a Venezia ma a Manchester od in qualche altra città sommarmente industriale.

Descriveremo domani la maniera con cui il cotone greggio diventa filo atto ad essere tessuto.

Oggi ricorderemo che l'anima di tutto questo vario e potente lavoro è un enorme motore della forza di 700 cavalli, messo in moto dal vapore di 9 caldaie, di cui adesso peraltro non agiamo che quattro.

Due alte scale di pietra fiancheggiavano questa ruota gigantesca, che gira vorticosamente mandando un cupo suono.

Noi scendevamo per quelle gradinate tenendoci a rispettosissima distanza da quell'immane mostro quando esso improvvisamente ristette. Tutti si scoprirono il capo, e si udì la voce del nostro Patriarca che ritto nel pianerottolo dianzi a quel colosso lesse il seguente discorso:

Con quanta consolazione dell'animo mio, Illustrissimo sig. commendatore Prefetto; nobili ed illustri signori, abbia io veduto gittarsi le fondamenta, rizzarsi le fabbriche di questo imponente officio, nel quale l'arte, quasi nipote a Dio, con mirabile accordo alla natura si associa, e gareggia con essa, e, direi quasi la vince, oude, qui, pochi anni or sono, non si vedevano che alcuni modesti e miseri abituri, ora s'annunzia uno stabilimento magnifico per la grandezza, stupendo per la sua costruzione, io non basto a dirvelo.

Come già in addietro dalla città natia, io ricordavo con affetto le antiche glorie di questa Metropoli, e ne rievocavo la maestà superstita a tante vicende; così, e meglio assai, fatto Padre spirituale di Essa, non potevo non esultare vedendo aprirsi nuova via all'industria, al lavoro, alla prosperità materiale, e seguiti gli ardimentosi concepimenti di quegli splendidi tempi nei quali il popolo veneziano conseguì una fama ed una prosperità meravigliosa.

Così si conservano, nel miglior modo possibile, le tradizioni dei maggiori; così i nepoti non sono degeneri dagli avi; così

questa città sempre nobile e sempre grande, nella stessa sventura rinasce e rivive nei tempi nuovi.

E' questo ch'io dico, di cui, fra molte altre utili imprese qui iniziate, mi dà fantassimo augurio la vostra, arditissima in vero, per la quale si offre un campo di studio a tanti ingegni, una palestra a tante svegliate intelligenze, un mezzo di guadagno a tante braccia, un aiuto nobile e giusto a tanti infelici che lottano con la miseria, ed infine si accresce lustro ed onore alla nostra Venezia, che fu sempre madre di eroi, e fucina di magnifiche imprese.

Lode pertanto all'egregio signor Barone che per il primo ideò la grande opera che oggi ammiriamo, ed ebbe il coraggio di vedere incarnato il suo vasto pensiero; lode a coloro che concorsero nell'offrire gli aiuti morali, a coloro che con tanta generosità offesero i mezzi materiali; a quelli che seppero con tanta maestria dirigere i lavori, coordinare le macchine, e a tutti coloro i quali coll'ingegno e colla mano lavorarono indefessi a, lottando contro difficoltà sempre inevitabili, durarono costanti per superarle, e giunsero vittoriosi a questo giorno di gioia. Lode soprattutto la nome della Religione la quale, mentre oggi si vorrebbe separata da ogni umana impresa, non cessa di far conoscere a splendide prove di essere autrice e guida del vero progresso, ed oggi esulta nel vedersi invitata qui a benedire un'opera umana, e ad invocare per il mio ministero la protezione di Dio.

Sì, lode suprema per questo io tributo a quanti ebbero parte nell'opera stupenda, ed è di qua onde traggio l'auspicio più fausto per essa; è qua dove mi si rende più sensibile che le tradizioni di questa illustre Metropoli, di questo popolo glorioso non sono smentite, che non si rinnega, nè vien meno alla sua fede la pia Venezia, la quale le opere sue, le sue imprese piantò, crabbe, compì sempre all'ombra e sotto l'influenza della Religione, come ne parla ogni pagina della veneta Storia. E chi non sa come ciò sia doveroso, e degno quindi di somma lode? Come può l'uomo voler escluso dalle sue opere Iddio, che primo dà la materia da Lui creata ai nostri usi; Dio che dà all'uomo col beneficio della vita, la intelligenza per concepire, la forza per attuare, ogni mezzo per coronare i disegni: Dio dal quale dipende la morte e la vita; la povertà e la ricchezza; l'avversità o la prosperità dell'individuo e del popolo, e il successo, come causa prima, di qualsiasi impresa?

Ah! ben dobbiamo ripetere sempre quella ispirata sentenza: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam.* (Ps. 126 v. 1.)

Se il Signore non concorra Egli colla sua potenza e col suo aiuto per la edificazione della casa, vane torneranno all'uomo le sue fatiche spese per edificarla — Sono parole divine, infallibili, degne di essere profondamente meditate in questo secolo, per la maggior parte, materialista ed ateo. Oh! se si sapesse leggere bene nel grande libro della Storia: se si potesse leggerlo con occhio semplice e spassionato, quale controprova sensibile non avrebbero quelle parole scritturali!

Inoltre l'uomo non vive di solo pane; egli sente di essere qualche cosa che lo innalza ben oltre la sfera degli irragionevoli animali, egli sente la sua dignità natia, e qualche principio all'esigenza del quale non basta né il pane, né la materia bruta; egli ha e sente il bisogno che l'anima sua sia rilevata dal fango, dalla materia ad una idea, ad un mondo superiore; e in questa idea nobile e divina sia mantenuta dal santo riposo festivo, ad ottenere che il corpo, rinfrancato nelle forze, possa resistere senza danno alla fatica; che la moralità sia conservata, che sia rispettato il prossimo nei suoi diritti, nei suoi doveri verso Dio e verso la Chiesa.

Lode dunque e congratulazione sincera io faccio con tutti, e lietissimo assentisco o prometto che onorato Iddio nell'onore della patria, nella prosperità del popolo, nella obbedienza alla legge del lavoro e del riposo festivo fedelmente osservato; in questa obbedienza doverosa a Dio che è il fondamento e la norma dell'obbedienza ai Superiori che sono i suoi rappresentanti, avremo la grande consolazione di vedere mantenuto l'ordine, fiorente il lavoro, prosperati padroni e braccianti, allontanate le sventure, tutti insomma benedetti, e le imprese che in questo luogo si compiranno, saranno improntate della benedizione di Dio, renderanno il conto per uno, e saranno come il pegno di quel premio ben più

largo, e di quella immarcescibile corona che Iddio ai suoi servi fedeli tiene preparata in Cielo, e ch'io, di gran cuore a voi tutti benedico che mi formate bella corona, un'altra volta desidero ed imploro.

Queste parole produssero ottima impressione in tutti a qualunque partito ed a qualunque fede appartenesse. Accomiatasi quindi sua Eminenza fu accompagnata alla sua gondola.

Ebbe allora luogo un appetitoso *lunch* a cui salvo errore presero parte più di cento invitati. Verso la fine del banchetto il sen. Porroni prese la parola e disse cose assai accorte alla circostanza e brindò ai Veneziani ed ai milanesi che in bella fratellanza si unirono in questa opera industriale. Il r. prefetto aggiunse belle parole sul lavoro.

Parlarono quindi il comm. Pesaro Manzonato, l'ass. Cattanei, il comm. ab. Bernardi ed altri molti.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I ministri Magliani e Berti concordarono definitivamente il progetto di legge per il riordinamento delle Banche. A quanto si afferma, con questo progetto si permetterebbe sotto certe condizioni la istituzione di nuove banche di emissioni.

— Si dice che l'on. Depretis abbia offerto il portafoglio della marina all'on. Crispi.

— Il ministro dell'interno ha diretto una circolare alle Prefetture e alle sotto Prefetture, richiamando l'attenzione di queste autorità sopra i danni e gli inconvenienti che derivano dalla facilità con la quale gli uffici di pubblica sicurezza vengono comunicati ai giornali le notizie della polizia giudiziaria.

— La *Stampa* smentisce la notizia dello *Standard* di un prossimo convegno a Napoli fra il re Umberto e l'imperatore d'Austria Ungheria.

ITALIA

Roma. — Leggiamo nei giornali di Roma:

« Fra le molte opere che si vanno compiendo sotto il glorioso pontificato di Leone XIII a vantaggio della religione e della civiltà, siamo lieti oggi d'annunciare il nuovo Collegio armeno, aperto giovedì nel già convento di S. Nicola di Tolentino. Le cure incessanti onde, presi gli opportuni concerti col Pontefice, si dedicarono all'opera nobilissima l'Ecc. Cardinale Antonio Hassun e il suo degno successore Monsig. Stefano Azarian, attuale patriarca armeno cattolico di Cilicia, furono coronate da splendido successo, colla solenne inaugurazione del nuovo Collegio. Per questo fatto non solo la nazione armena e la civiltà avranno in Roma un prezioso monumento d'infaticabili apostoli, ma la stessa patria nostra avrà acquistato un nuovo titolo di benevolenza verso quelle regioni. E il nome di Roma, di questa città in ogni tempo centro di civiltà e di sapere, suonerà sempre più caro e rispettato in mezzo a quelle popolazioni. »

— Jeri, negli scavi presso la Via Sacra, si fece un'importante scoperta archeologica. Nell'atrio fabbricato sopra il tempio di Numa si trovarono scoperti sopra colonne i nomi di parecchie vestali. Venero messe in luce altre iscrizioni e si trovò un busto di Commodo ed altri avanzi.

Genova. — Da qualche giorno sono in sciopero i macchinisti, fucisti e marinai della Società generale di navigazione.

Il ministero della marina, oltre fornire il personale per la continuazione del servizio, ordinò a due navi da guerra di recarsi a Genova, dove lo sciopero è maggiore, e di porre a disposizione del pubblico i marinai.

La Direzione generale della Compagnia di navigazione italiana, piuttosto che cedere alle pretese degli scioperanti, deliberò di passare in disarmo tutti i piroscafi non adibiti alle linee postali.

Ciò sarà indubbiamente fatale al nostro commercio marittimo.

Cuneo. — A Murezzano (provincia di Cuneo) diciotto persone furono morsi da un cane idrofobo. Cinque sono morte. Alcune altre sarebbero state già colte dall'orribile mela.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ci scrivono da Gorizia:

I giornali si occupano di nuovo del futuro vescovo di Parenzo. Tutti vogliono dire la loro opinione, esprimere i loro desideri e far notizie più o meno attendibili.

Quoi di Parenzo attendono ansiosamente un pastore che risponda alle loro brame e per lunga stagione li guidi ai santi pascoli.

La *Tribuna* di Vienna, la *Triester Zeitung*, l'*Edinost* la *Nova Sloga*, il *Cittadino* di Trieste, il *Corriere* e la *Soba* di Gorizia ed altri indicano i candidati, ne dicono i meriti e demeriti e si dichiarano chi per l'uno chi per l'altro. Ci vorrebbe altro a contentarli tutti!

I nomi che si ripetono con più insistenza sono quelli di Mons. Valussi, Preposito del Capitolo metropolitano di Gorizia, persona ben nota per vasta dottrina ed esemplare pietà, e quello di Mons. Girolamo Franco, canonico onorario e parroco di Matavun, (Isria) cui alcuni fogli sloveni dipingono per loro avversario, perché animato, essi dicono, di sentimenti italiani.

Si dice che i Parentini abbiano già presentata supplica per ottenere a loro vescovo Mons. Valussi.

Russia

Dopo diversi giorni di silenzio la stampa russa si occupa finalmente del discorso pronunziato dal conte Kalouky alla Delegazione austriaca, e protesta vivamente contro l'accusa lanciata da Kalouky, di disturbare la tranquillità europea.

La *Novoje Wremja*, in un articolo ispirato dal geniale conte Ignatieff, dice che l'anno scorso Kalouky parlò della rivalità pacifica e d'un'intesa colla Russia, mentre ora non è più questione di tutto questo.

Lo stesso giornale domanda se l'Austria dopo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina, si crede di non dover tenere alcuna conto della politica della Russia e di dare alla questione d'Oriente una forma esclusivamente austriaca.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 novembre

S. Prosdocimo v.

Effemeridi storiche del Friuli

7 novembre 1227. — Il patriarca Peroldo privilegia il vescovo e i canonici di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Arresto. Jer sera in via Poscelle nella bottega del calzolaio Cantoni fu colto in flagrante furto il giovane diciannovenne G. L. e venne arrestato.

Il cotone pirico. Il professor Giovanni Parozzani ha scoperto il cotone pirico, materia esplosiva di gran lunga superiore alla polvere da fuoco ordinaria. Ecco il risultato dell'esperienza: un grammo di cotone pirico imprime alla palla una forza di penetrazione, superiore a quella che possono imprimere 4 e più grammi di polvere ordinaria; il fucile dopo uno sparo di molti colpi, resta perfettamente pulito e senza traccia d'impiombatura; lo stesso dopo lo sparo di molti colpi a polvere, si ripulisce egregiamente con un colpo a cotone pirico; il cotone pirico è di difficile accensione, mentre si credeva avesse il difetto di incendiarsi facilmente; produce assai poco fumo e leggerissimo scoppio; dalla canna del fucile non esce neppure una briciola di cotone incompiuto; 50 milligrammi di cotone bastano ed avanzano sul tiro ridotto a sostituire 200 milligrammi di polvere.

Esperimente fatte riascirono egregiamente.

Lo smercio dei tabacchi esteri. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Per lo smercio dei tabacchi esteri saranno istituite nelle principali città del Regno delle rivendite speciali.

Art. 1. L'istituzione delle rivendite speciali sarà ordinata per decreto del ministro delle finanze.

Al conferimento di esse sarà provveduto col mezzo di contratti precedenti da pubblici incanti.

La durata di questi contratti sarà di nove anni.

Art. 3. Il ministro delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà i capitoli normali da imporsi per l'appalto delle rivendite speciali.

Nei capitoli normali si determineranno le condizioni alle quali deve soddisfare l'aspirante all'incanto, la cauzione che deve essere prestata dall'aggiudicatario e le clau-

sole penali a carico di esso quando non osservi i patti convenuti, nonché i casi in cui l'appalto possa cessare nel corso del biennio.

Art. 4. Le rivendite speciali devono levare i tabacchi direttamente dal magazzino di deposito. Esse avranno inoltre lo smercio di tutto indistintamente le qualità dei tabacchi nazionali.

Lo smercio dei tabacchi dovrà sempre essere eseguito: per i sigari d'avana, in cassette e in pacchi da tre o quattro pezzi, a seconda della forma del sigaro; per le spagolette estere in cassette e pacchi, e per i tabacchi nazionali in cassette, scatole e pacchi, quali vengono somministrati dai magazzini di deposito.

Art. 5. I generi occorrenti per costituire la normale dotazione, che sarà stabilita per ciascuna rivendita speciale, potranno essere somministrati a fido, nel qual caso saranno interamente garantiti con cauzione nei modi determinati nei capitoli d'appalto.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. — *Grani.* Martedì il mercato s'apri e si chiuse colla solita calma.

Giovedì nulla per la ricorrenza del giorno dedicato alla visita delle Tombe che rinserano gli amati nostri defunti.

Sabato mercato floridissimo in granoturco e castagne con bastante concorrenza d'affari.

Negli altri cereali quel tanto che bastò alle ordinarie provviste.

I prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da 17.25 a 17.50; granoturco a 12; segala da 11 a 11.15.

Sabato. Frumento 16.50 a 17.50; granoturco da 9.50 a 12.50; segala da 10.80 a 11.20; sorgorosso da 6 a 6.50; lupini da 7.25 a 7.85; castagne da 12 alle 12.50.

Il rialzo medio settimanale per il frumento fu di cent. 15, il ribasso per il granoturco fu di cent. 33, il rialzo per la segala fu di cent. 24, delle castagne lire 2.20.

Feraggi e combustibili. Penuria in tutto fuorché in Fieno.

CARNE DI MANZO

1 ^a Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70
idem II		1.60
idem III		1.40
idem IV		1.20
2 ^a Qualità, taglio I		1.50
idem II		1.30
idem III		1.20

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem		1.30
Quarti di dietro		1.80
idem		1.60

TELEGRAMMI

Londra 5. — Il *Times* dice che Tseng ricevette un dispaccio in cui la Cina esprime moraviglia per il telegramma da Tricon letto da Ferry alla Camera, dichiara che Tseng possiede sempre la fiducia del governo.

Il *Daily News* ha da Hong Kong: Le *Bandiere Nere* sono fortemente trincerate intorno a Sontag; comunicano con Bac Nih occupato da 3000 cinesi.

Berlino 4. — L'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa sono arrivati alsera salutati alla stazione dall'imperatore.

Parigi 5. — Un dispaccio di Harmand in data 4 corr. conferma che Nibbich e Karngyen furono occupati senza resistenza. Il trattato di Hué fu eseguito nel centro del Delta; nelle due provincie settentrionali il nemico ne impedì l'esecuzione.

Courbet prese il 25 ottobre il comando in capo del corpo di spedizione.

Alessandria 5. — Regna irritazione in seguito alle minacce di sospendere le indennità agli europei danneggiati.

Alessandria 5. — Ieri si ebbero cinque decessi per cholera.

Vienna 5. — La polizia di Lubiana ha confiscato alla stazione una cassetta piena di manifesti rivoluzionari in lingua slovena. I manifesti, stampati a Venezia, provenivano per ferrovia da Venezia. — Il contenuto segnato sulla cassetta era: *uua*.

Roma 8. — Il garlasigilli Gianuzzi Savelli, malgrado le esortazioni in contrario da parte di molti deputati, persiste nel voler presentare le proprie dimissioni.

Nuova York 5. — Il debito pubblico dell'Unione fu diminuito nell'ottobre di dollari 10,300,000. Nella Cassa della tesoreria centrale di Washington trovarsi 364 milioni 350,000 dollari.

NOTIZIE DI ROMA

6 novembre 1883

Rend. It. 5.00 grad. 1 luglio 1883 da L.	50.70 a L.	50.80
Id. 1.00 grad. 1.00 da L.	50.55 a L.	50.65
Rend. austr. in carta da P.	78.70 a P.	78.75
Id. in argento da P.	79.40 a P.	79.50
Flor. est. da L.	209.00 a L.	209.25
Bancnote austr. da L.	209.00 a L.	209.25

Carlo Moro garante responsabile.

Estrazione imminente

DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

promossa dalla Città di Verona per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata col Decreto Governativo 28 Ottobre e 1 Novembre u. s.

Con apposito avviso verrà annunciato il giorno dell'estrazione e la chiusura della vendita.

Un premio garantito ogni Cento biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI

PAGABILI IN CONTANTI

5 da L.	100,000	caduno
5 > >	20,000	>
5 > >	10,000	>
5 > >	5,000	>

ed altri 49,950 da Lire 2,500, 1,500 ecc., descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualsiasi paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta come pure a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

LIRE 2,500,000

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior garanzia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente:



Civica Cassa di Risparmio DI VERONA

A richiesta della Ditta F.lli CASARETO di F.lli GENOVA incaricata della vendita generale dei biglietti della LOTTERIA DI VERONA

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo del Cinquantamila premi e cioè Lire Duemilioni-cinquecentomila le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione e ritenuta qualsiasi.

Verona il 26 settembre 1883.

Il Consigliere di turno

B. ZANELLA

Il Direttore

F.lli COMPAGNONI

NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

si avverte pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande biglietti di combinazioni determinate conforme l'organico della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di una continuazione e più: alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

SOLLECITARE LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di F.lli GENOVA Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione —

La vendita è pure aperta in GENOVA presso

F.lli BINGEN Banquieri, Piazza Campetto, 1 —

OLIVA Francesco Giardini, Cambialavate, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, la Banca Popolare, le Esattorie Erariali e Comunali.

In Udine presso ROMANO e BALDINI, Cambialavate piazza Vittorio Emanuele.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO

da	ore	ant.	acc.
TRIESTE	ore 9,27	ant. acc.	
	ore 1,05	pom. un.	
	ore 8,08	pom. id.	
	ore 1,11	ant. misto	
da	ore 7,37	ant. diretto	
	ore 9,54	ant. om.	
VENEZIA	ore 5,52	pom. acc.	
	ore 8,28	pom. om.	
	ore 2,30	ant. misto	
da	ore 4,56	ant. om.	
	ore 9,08	ant. id.	
	ore 4,20	pom. id.	
PONTEBASSO	ore 7,44	pom. id.	
	ore 8,20	pom. diretto	
PARTENZE	per ore 7,04	ant. om.	
TRIESTE	ore 6,04	pom. acc.	
	ore 8,47	pom. om.	
	ore 2,50	ant. misto	
da	ore 5,10	ant. om.	
	ore 9,54	ant. acc.	
VENEZIA	ore 4,46	pom. om.	
	ore 8,28	pom. diretto	
	ore 1,43	ant. misto	
da	ore 6,00	ant. om.	
	ore 7,48	ant. diretto	
PONTEBASSO	ore 10,35	ant. om.	
	ore 6,25	pom. id.	
	ore 9,05	pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.			
6 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 113.91 sul livello del mare	746.8	743.8	744.9
Umidità relativa	92	96	99
Stato del cielo	coperto	coperto	nebbioso
Acqua cadente	3.6	1.9	—
Vento (direzione)	—	—	—
Velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	10.1	11.1	10.3
Temperatura massima 12.4 minima 8.4	Temperatura minima all'aperto 5.6		

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni della Fabbriceria eseguiti su ottima carta con somma esattezza e approntati anche il Bilancio preventivo con gli allegati. — Presso la tipografia Patronale.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Reinette & Manckert*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rascchiatoio in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine, a centesimi 40 l'una.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più riprovevole che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, o l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della *Polvere di corallo*, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.90

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 40 si spedisce franco ovunque sotto il servizio dei pacchi postali.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legni, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con taroccino metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA DI COLONIA

rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colla più rinomata qualità estere ancora conosciuta, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extra: Doppia da L. 2.50 a 1.25. — Bottiglia Double. L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.



IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIFICI
DEL PROF. MALAGUTI
FARMACEUTICO
C. CASSARINI
Da S. Salvatore in BOLOGNA.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo troppo basso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erezione, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere: per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario spessore, ed anellini per appendere, solo Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine, Via Gorgi N. 28.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodisposti nella settimana dal 29 ott. al 3 nov. 1883

Prezzi all'ingrosso										Prezzi al minuto									
DENOMINAZIONE DEI GENERI		con dazio comunale				senza dazio comunale				DENOMINAZIONE DEI GENERI		con dazio comunale				senza dazio comunale			
		max.	minimo	max.	minimo	max.	minimo	max.	minimo			max.	minimo	max.	minimo	max.	minimo		
Tabelle di prezzi per generi e qualità																			
Frumento																			
Granoturco																			
Segala																			
Avena																			
Saraceno																			
Sorgho																			
Miglio																			
Matura																			
Spelta																			
Orzo (da pilare)																			
Orzo (pilato)																			
Leontiche																			
Fagioli (alpini)																			
Fagioli (di pianura)																			
Lupini																			
Castagno di qualità																			
Riso (1.° qualità)																			
Riso (2.°)																			
Vino (di Provincia)																			
Vino (altre provenienze)																			
Acquavite																			
Aceto																			
Olio d'oliva (1.° qualità)																			
Olio d'oliva (2.°)																			
Raffinato in seme																			
Olio minerale e petrolio																			
Quintale																			
Craudo																			
dell'olio (1.° q.)																			
dell'olio (2.° q.)																			
Pieno (1.° q.)																			
Pieno (2.° q.)																			
Pieno (3.° q.)																			
Pieno (4.° q.)																			
Pieno (5.° q.)																			
Pieno (6.° q.)																			
Pieno (7.° q.)																			
Pieno (8.° q.)																			
Pieno (9.° q.)																			
Pieno (10.° q.)																			
Pieno (11.° q.)																			
Pieno (12.° q.)																			
Pieno (13.° q.)																			
Pieno (14.° q.)																			
Pieno (15.° q.)																			
Pieno (16.° q.)																			
Pieno (17.° q.)																			
Pieno (18.° q.)																			
Pieno (19.° q.)																			
Pieno (20.° q.)																			
Pieno (21.° q.)																			
Pieno (22.° q.)																			
Pieno (23.° q.)																			
Pieno (24.° q.)																			
Pieno (25.° q.)																			
Pieno (26.° q.)																			
Pieno (27.° q.)																			
Pieno (28.° q.)																			
Pieno (29.° q.)																			
Pieno (30.° q.)																			
Pieno (31.° q.)																			
Pieno (32.° q.)																			
Pieno (33.° q.)																			
Pieno (34.° q.)																			
Pieno (35.° q.)																			
Pieno (36.° q.)																			
Pieno (37.° q.)																			
Pieno (38.° q.)																			
Pieno (39.° q.)																			
Pieno (40.° q.)																			
Pieno (41.° q.)																			
Pieno (42.° q.)																			
Pieno (43.° q.)																			
Pieno (44.° q.)																			
Pieno (45.° q.)																			
Pieno (46.° q.)																			
Pieno (47.° q.)																			
Pieno (48.° q.)																			
Pieno (49.° q.)																			
Pieno (50.° q.)																			
Pieno (51.° q.)																			
Pieno (52.° q.)																			
Pieno (53.° q.)																			
Pieno (54.° q.)																			
Pieno (55.° q.)																			
Pieno (56.° q.)																			
Pieno (57.° q.)																			
Pieno (58.° q.)																			
Pieno (59.° q.)																			
Pieno (60.° q.)																			
Pieno (61.° q.)																			
Pieno (62.° q.)																			
Pieno (63.° q.)																			
Pieno (64.° q.)																			
Pieno (65.° q.)																			
Pieno (66.° q.)																			
Pieno (67.° q.)																			
Pieno (68.° q.)																			
Pieno (69.° q.)																			
Pieno (70.° q.)																			
Pieno (71.° q.)																			
Pieno (72.° q.)																			
Pieno (73.° q.)																			
Pieno (74.° q.)																			
Pieno (75.° q.)																			
Pieno (76.° q.)																			
Pieno (77.° q.)																			
Pieno (78.° q.)																			
Pieno (79.° q.)																			
Pieno (80.° q.)																			
Pieno (81.° q.)																			
Pieno (82.° q.)																			
Pieno (83.° q.)																			
Pieno (84.° q.)																			
Pieno (85.° q.)																			
Pieno (86.° q.)																			
Pieno (87.° q.)																			
Pieno (88.° q.)																			
Pieno (89.° q.)																			
Pieno (90.° q.)																			
Pieno (91.° q.)																			
Pieno (92.° q.)																			
Pieno (93.° q.)																			
Pieno (94.° q.)																			
Pieno (95.° q.)																			
Pieno (96.° q.)																			
Pieno (97.° q.)																			
Pieno (98.° q.)																			
Pieno (99.° q.)																			
Pieno (100.° q.)																			

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTINASMATICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malarica, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellicchia, Tesorero, De Nascia, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarirli dalle febbri di malarica. Se i signori medici sperimentano questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2.50, da 15 L. 1.50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. Si invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiate consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacché abbiamo nelle unguette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precisiamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicine al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO.



SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tolen balsamica antipellagra chinina - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia veramente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colla più rinomata qualità estere ancora conosciuta, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia veramente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua all'Opopanax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violetti di Parma il flacon L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia flacon a sampallo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce nel nome dei pacchi postali.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovate in vendita:

Scatola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2.25

detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore 6.00

Scatole di compassi a prezzi vari — Note americani — Album per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonard, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.